

l'intervento

Contro il taglio di Oppido già pronta la protesta

Il direttore sanitario dell'Asp 5 di Reggio, Enzo Rupeni e il commissario straordinario, Massimo Cetola devono immediatamente tornare sui loro passi e revocare le misure di riorganizzazione del sistema sanitario provinciale annunciate e confermare, invece, quanto stabilito durante l'ultima Conferenza dei sindaci della Piana. In quella sede si era convenuto di concordare i procedimenti di razionalizzazione con tutti i sindaci del comprensorio, mentre motu proprio la dirigenza aziendale ha disposto il trasferimento dei degenti dall'ospedale di Oppido a quello di Polistena, senza un preciso piano di intervento e di garanzia di assistenza sanitaria per tutto il territorio pianigiano e preaspromonta-

no. Infatti, sul lato costiero viene ridimensionato l'ospedale di Scilla, sul territorio collinare viene, invece, chiuso l'ospedale di Oppido. Ciò significando che almeno 80 mila abitanti saranno senza un'adeguata assistenza sanitaria, anzi isolati per improvvisi casi di emergenza, considerata la difficile orografia del territorio e l'assurda condizione infrastrutturale e la difficile condizione di percorribilità delle strade. Nei prossimi giorni ci sarà un'assemblea popolare per



Gianni Nucera

organizzare manifestazioni di protesta per il mancato rispetto degli impegni assunti dalla direzione aziendale e per individuare iniziative di lotta perché al più presto si possa recuperare il pieno utilizzo dell'ospedale di Oppido, secondo il dettato del Piano sanitario del 2004 che poneva il nosocomio fra gli ospedali di montagna. Procedere a tagli scriteriati e privi di logica per tentare di ridurre l'enorme deficit della sanità calabrese provocherà soltanto disfunzioni nella rete

ospedaliera e gravi disagi per gli utenti che, come di consueto, sono gli unici a pagare. La razionalizzazione va fatta ma attraverso interventi equilibrati in grado di garantire un contenimento della spesa che non comprometta in modo irreparabile il diritto alla salute dei cittadini. Serve un piano organico ed equilibrato che sappia tenere conto delle esigenze di tutte le province e di tutti i comuni, fuori da logiche campanilistiche, ma senza penalizzazioni irrazionali. Procedere come dei semplici ragionieri badando soltanto a far quadrare i conti non può essere l'unico parametro sul quale impostare la riforma della sanità calabrese”.

Giovanni Nucera